

Cercando un lavoro decente: dimissioni volontarie e condizioni di lavoro nell'area fiorentina

Annalisa Tonarelli (Università di Firenze)

Quello delle dimissioni volontarie rappresenta un fenomeno che, anche in seguito al forte incremento numerico successivo alla pandemia, si sta imponendo all'attenzione pubblica entrando nelle agende di ricerca.

Di fronte a quella che, con toni talvolta enfatici, viene definita come una fuga di massa dal lavoro, si tende a

valorizzare la dimensione di agency: dimettersi sarebbe un modo, individuale e privato, di opporsi al disagio legato al diffondersi del precariato, al peggioramento delle condizioni contrattuali, alla più generale mancanza di controllo sui propri percorsi di carriera. Non sempre le dimissioni rappresentano un atto "volontario", una forma di "voice"; molto più spesso si tratta di assecondare una spinta all'exit esercitata dal datore di lavoro, o costituiscono il tentativo di rincorrere condizioni di lavoro migliore solo un po' migliori o, ancora, il tentativo di mettere in sicurezza carriere occupazionali di fronte a situazioni di crisi aziendale o di cambio di appalto. Ad esserne protagonisti sarebbero soprattutto i lavoratori più fragili quelli che, nel contesto delle economie urbane, operano nell'ambito dei servizi non qualificati legati al turismo e alla ristorazione. Ma il fenomeno riguarda anche gli addetti di alcuni del settore manifatturiero, e soprattutto nel conto terzi, dove le retribuzioni sono basse, gli ambienti malsani e l'intensità del lavoro elevata.

L'obiettivo del paper è quello di esplorare in profondità le motivazioni che soggiacciono alla decisione dei lavoratori e delle lavoratrici, soprattutto di quelli con basse qualifiche, di lasciare il lavoro. Particolare attenzione viene posta al modo in cui le dimissioni si inscrivano, ed acquisiscono senso, all'interno delle più complessive "carriere" occupazionali dei singoli. Il contesto preso in considerazione è quello della città metropolitana di Firenze caratterizzato da una forte presenza di servizi legati al turismo e agli eventi culturali, ma anche dalla persistenza di un tessuto di piccole e piccolissime imprese del manifatturiero che operano come terziste per le grandi firme della moda. Il paper si basa sui risultati di una ricerca realizzata nel 2023 in collaborazione con la Camera del Lavoro di Firenze attraverso di un approccio mix method. In particolare, sono stati realizzati focus group con gli operatori degli sportelli dove vengono presentate le dimissioni; è stata condotta una survey rivolta a lavoratori e lavoratrici che si sono dimessi negli anni 2019; 2020; 2021; 2022, 2023 e che ha portato alla raccolta di 2.484 questionari; sono state raccolte 51 interviste a carattere biografico con lavoratori e lavoratrici che rispondendo al

questionario avevano manifestato la propria disponibilità in tal senso. A questo proposito, l'utilizzo di un approccio biografico ha consentito di mostrare come le carriere individuali si intreccino, riflettendoli, cambiamenti di tipo strutturale che hanno interessato il mondo del lavoro mentre la possibilità di condurre un'indagine retrospettiva utilizzando i nominativi degli utenti che si sono rivolti agli sportelli dell'INCA CGIL negli ultimi cinque anni ha infine consentito di indagare il ruolo che eventi contingenti (come la pandemia) hanno avuto nello spingere lavoratrici e lavoratori verso le dimissioni.